

Nuovo bando per accogliere 1.700 migranti in Granda

Otto Cooperative sociali lo disertano e stigmatizzano:
«Con la nuova norma è impossibile fare progetti di integrazione»



■ CUNEO

(m.t.) - Dicono che questo sia "un bando al risparmio". Effetto della nuova legge sicurezza: «Che va a cancellare vent'anni di lavoro nell'accoglienza e protezione dei rifugiati e dei migranti». Lo sostiene Nicola Mellano, referente di "Rifugiati in Rete". Una rete di cooperative cuneesi che si occupano di accoglienza a favore di richiedenti asilo e rifugiati in provincia e che questa volta hanno disertato il bando. Un brutto segnale.

IN ARRIVO 1.700 PROFUGHI

Il nuovo bando della Prefettura di Cuneo prevede un totale di

1.700 posti. Di questi, 300 saranno in centri da singole strutture abitative fino a 50 persone, 1.000 in centri collettivi fino a 50 persone e 400 in centri collettivi da 51 a 80 posti. I criteri sono fissati dal capitolato emanato dal Ministero dell'Interno: «Criteri che vanno a trasformare gli operatori sociali in una mera funzione di controllo - spiega Mellano -. Ecco perché, per la prima volta, le cooperative di "Rifugiati in Rete" hanno disertato la gara. Questo capitolato trasforma i centri di accoglienza in "luoghi di parcheggio" destinati a ospitare grandissime quantità di migranti». Anche perché la nuova norma ha cancellato la soglia dei 3 richiedenti asilo ogni 1.000 abitanti.

ACCOGLIENZA "AL RISPARMIO"

Di "Rifugiati in Rete" fanno parte anche Cascina Martello e Valdocco, del Monregalese. «Nel nuovo capitolato - sostiene Mellano - la spesa media giornaliera pro-capite viene ridotta da 35 euro a 21: cifra che rende impraticabile l'accoglienza diffusa, quella dei piccoli nuclei di persone in alloggi inseriti nei contesti cittadini. L'accoglienza stranieri diventerà il servizio più economico di tutto il settore socio-assistenziale». E tanti saluti ai progetti di integrazione, ai corsi di italiano, all'inserimento nel lavoro. «Non ci sono le condizioni: noi non facciamo accoglienza "al risparmio". Gli ospiti non potranno neppure farsi la spesa

da soli. Se non possono frequentare corsi di italiano, come potranno affrontare le pratiche legali? O sostenere un esame per la patente?».

UN BANDO PER I CENTRI DI ACCOGLIENZA

Il nuovo bando era rivolto ai cosiddetti "CAS", Centri di accoglienza straordinaria. E non, dunque, alla rete "Sprar" che, per esempio, era stata adottata a Mondovì. Questo significa forse che il progetto "Sprar" è a rischio? «No, ma certamente potrebbe cambiare qualcosa - sostiene Mellano -. La nuova norma ha cancellato anche la "clausola di salvaguardia" che garantiva che nei Comuni che hanno adottato lo "Sprar" non sarebbero stati aperti nuovi Centri. E in effetti la Prefettura, che aveva garantito in questo senso, non ne ha più autorizzati. Ma, se i numeri salgono, potrebbe accadere». Giuseppe Boasso, presidente del CSSM che gestisce lo "Sprar" a Mondovì e in altri 12 Comuni: «Stiamo seguendo la questione. Sapevamo che la clausola di salvaguardia era stata cancellata». Conclude Mellano: «L'accoglienza non si fonda sulla paura, ma sull'incontro. Ma a queste condizioni non è possibile».